

►E' uno dei punti più urgenti per rivitalizzare il sistema universitario indicati dal rettore di Unimc Luigi Lacchè

“Serve una politica di finanziamento strutturale”

Ribadita anche la necessità di investimenti consolidati nei dottorati di ricerca

Macerata

Investimenti veri e strutturati nei dottorati di ricerca, nel diritto allo studio e nei fondi premiali. Ma, soprattutto, una politica di finanziamento strutturale e programmata. Sono alcuni tra i punti più urgenti per rivitalizzare il sistema universitario indicati dal rettore dell'Università di Macerata Luigi Lacchè in occasione della giornata di sensibilizzazione “Per una nuova primavera delle Università” lanciata dalla Crui, la Conferenza dei rettori delle Università italiane. “Il confronto con gli altri Paesi ci condanna al declino”, ha sottolineato Lacchè. Presente anche Irene Manzi, segretaria della commissione cultura dalla Camera dei Deputati. Osservato in apertura un minuto di silenzio per ricordare le studentesse Erasmus vittime dell'incidente a Tarragona. Di fronte alla crisi economica e al taglio agli investimenti pubblici, diminuiti a livello nazionale di quasi il 10% dal 2009 al 2016, l'ateneo maceratese ha reagito attraverso una seria politica di razionalizzazione e il ricorso a risorse esterne, a par-

tire dai fondi europei per la ricerca: nel 2015 sono stati otto i progetti finanziati con un introito di quasi un milione e mezzo di euro. Un risultato notevole, raggiunto a dispetto del calo del numero di docenti e ricercatori, passati dai 308 del 2011 al 283 del 2015, nonché del personale tecnico amministrativo. Ricordando anche i tre spin off, le borse di studio per i dottorati Eureka e il milione di euro di finanziamenti per la ricerca applicata, il rettore ha precisato che queste misure non possono compensare i tagli dell'investimento pubblico. Il dato più drammatico è relativo al diritto allo studio. “Il 70% degli universitari sono figli di genitori non laureati. Eppure, in Italia solo il 10% degli studenti usufruisce del supporto allo studio, mentre altrove si investe fino a sette volte tanto”. Sul fronte della ricerca, il fermo dei salari, poi, disincentiva i migliori ricercatori a rimanere in Italia e anche le borse di studio per il dottorato di ricerca sono in costante calo. Il cosiddetto fondo premiale, infine, non è altro che una quota del più generale fondo di finanziamento ordinario. Intervenuti anche Beatrice Bianconi, rappresentante degli studenti, Antonio Renga per le Rsu e il professor Francesco Adornato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Moto Tari e sfilati per la videovigilanza

I banditi in fuga, trovato il furgone

SCONTI 50% su tanti prodotti